



**Federazione
Italiana
Sindacati
Intercategoriali**

PNRR E SCUOLA 4.0: RESTIAMO UMANI

Commissione di lavoro:

Fabiana Cammarano

Roberto Cherubino

Antonia Esposito

Elena Esposito

Loredana Inghilleri

Francesco Restivo

Ciro Silvestri

Davide Tutino

Federazione Italiana Sindacati Intercategoriali
fisi_scuola@fisinazionale.it fisi_iscrizioni@pec.it

PNRR E SCUOLA 4.0: RESTIAMO UMANI

1. PREMESSA: COS'È IL PNRR

Italia Domani è il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) facente parte di Next Generation EU, programma di rilancio economico attivato dall'Unione Europea e dedicato agli Stati membri. Sulla carta il PNRR Italia è un piano che mira a una trasformazione strutturale, radicale e completa del nostro Sistema Paese con la promessa di offrire una pubblica amministrazione più efficiente, trasporti più sostenibili e diffusi, una sanità pubblica più moderna, una maggiore coesione territoriale, un mercato del lavoro più dinamico e senza discriminazioni di genere, maggiore investimento sulla ricerca, un sistema di istruzione più inclusivo e innovativo, il tutto grazie alla provvidenziale... “*digitalizzazione forzata*”. Secondo i soggetti promotori, tale piano costituirebbe dunque un'opportunità unica per la crescita del Paese e per garantire un rilancio economico a favore delle nuove generazioni, sempre più proiettate verso un futuro strettamente in linea con quanto pianificato sulla carta dai 17 obiettivi dell'Agenda 2030, che nello specifico si prefigge di risolvere definitivamente una serie di problematiche planetarie (*povertà, fame, salute e benessere, istruzione di qualità, parità di genere, acqua pulita, energia pulita, lavoro dignitoso e crescita economica, imprese innovazione e infrastrutture, diseguaglianze, città sostenibili, consumo e produzione responsabili, cambiamento climatico, vita sott'acqua, vita sulla terra, pace e giustizia, partnership*) al fine di creare una società più **equa, inclusiva e sostenibile**. Si sappia che ad Agenda 2030 è strettamente collegata l'azione del World Economic Forum (d'ora in poi WEF) poiché, in qualità di alter ego dell'ONU, ha il compito di colmare il ritardo accumulato nel raggiungimento dei 17 Obiettivi previsti, spronando i singoli Stati Nazionali a implementare stringenti politiche basate, appunto, su presunti concetti

di **EQUITÀ, INCLUSIVITÀ E SOSTENIBILITÀ**. Conseguenza inevitabile sarà quella che vedrà i singoli Stati (Italia compresa) ritrovarsi costretti a cedere definitivamente le ultime quote residue di sovranità nazionale il che, inevitabilmente, corrisponderà a una ulteriore riduzione della rappresentatività delle istituzioni democratiche, che saranno sempre più ridotte a mere ratificatrici di decisioni prese in sede sovranazionale, talvolta da organismi istituzionali riconosciuti e talvolta, come in questo specifico caso, dal WEF che ricordiamo essere un potentissimo **organismo privato**.

2. QUALE SCENARIO POLITICO, SOCIALE E CULTURALE NEL NOSTRO FUTURO?

Dalla premessa di cui sopra si evince in maniera abbastanza chiara che i fondi elargiti attraverso il PNRR, oltre a rappresentare debiti che peseranno sul futuro dei nostri figli - in considerazione del fatto che trattasi di prestiti e sovvenzioni e non certo di gentile cadeau - hanno anche l'evidente scopo di orientare le scelte politiche del governo di turno (senza distinzione di sorta tra governi di destra, centro o sinistra proprio per i motivi espressi alla fine del paragrafo precedente) nella direzione obbligata indicata dal combinato disposto WEF/Unione Europea che, anche attraverso il Green Deal (pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050), punterà alla creazione di un nuovo modello economico che potrà essere implementato **ESCLUSIVAMENTE** imprimendo un fortissimo impulso, appunto, alla “*digitalizzazione forzata*” dei Paesi aderenti. Nella sostanza parliamo di una ri-strutturazione completa dell'intero sistema economico/sociale basata, guarda caso, sull'idea di Klaus Schwab (fondatore nonché presidente esecutivo del WEF), che proprio nel giugno del 2020, così tuonò: “//

Covid-19 è l'occasione per il Grande Reset del Mondo". A tal proposito è sicuramente interessante far notare come nel 2016, nel libro "*La quarta rivoluzione industriale*" (versione italiana con prefazione di John Elkann, rampollo della famiglia Agnelli), è lo stesso potente ingegnere tedesco a prevedere un futuro imminente - nonché inevitabile - in cui supercomputer, intelligenza artificiale (AI) e robot sostituiranno gli umani in quasi tutti i settori lavorativi (*docenti compresi...*). Altre sue previsioni a dir poco raccapriccianti riguardano la ri-scrittura del codice genetico fino alla messa in discussione del significato stesso di essere umano e, nell'ottica di consentire la possibilità (leggasi soprattutto comodità...) di connettere il corpo umano direttamente alla rete web (dunque senza bisogno di alcun tipo di device), è previsto l'aumento delle nostre capacità cerebrali grazie alla neuro-tecnologia (*transumanesimo*). Infine, in nome di un "*bene comune/collettivo*" superiore a qualsiasi altro, è prevista l'imposizione di stili di vita conformi e standardizzati che eliminerebbero definitivamente il libero arbitrio del singolo cittadino su qualsiasi aspetto della propria esistenza, prospettiva peraltro annunciata entusiasticamente anche dall'ideologo dello stesso WEF, il docente universitario israeliano Yuval Noah Arari, personaggio che in più occasioni ha dichiarato che l'esistenza di Gesù debba essere considerata al pari di una fake news.

3. MA COSA SI CELA DAVVERO DIETRO I BUONI PROPOSITI DEL WEF E DI AGENDA 2030?

A nostro avviso vi è un grossissimo rischio: riteniamo sia possibile che in nome di un fantomatico "*bene comune/collettivo*" della società e dei popoli, legato apparentemente ai principi di EQUITÀ, INCLUSIONE e SOSTENIBILITÀ, le istituzioni tenderanno gradualmente a privare i singoli cittadini di libertà fondamentali e diritti di ogni genere. Ci riferiamo a tutti quei diritti un tempo definiti

inviolabili e inalienabili, che in un futuro distopico si trasformerebbero in diritti a scadenza soggetti a concessione, rinnovabili esclusivamente previa autorizzazione dell'autorità costituita attraverso il rilascio di un permesso temporaneo - *naturalmente in formato digitale* - proprio come avvenuto in maniera sperimentale esattamente con il Qr-code in pieno periodo pandemico. Morale: **SE TI COMPORTERAI DA BRAVO E FEDELE SUDDITO RISPETTANDO RIGOROSAMENTE LE NORME IMPOSTE GRAZIE AI CONCETTI DI EQUITÀ, INCLUSIONE E SOSTENIBILITÀ... RICEVERAI IN PREMIO PROPRIO QUEI DIRITTI CHE, IN PRECEDENZA, GIÀ TI APPARTENEVANO SOLO PER IL FATTO DI ESISTERE.** Secondo alcuni esperti analisti, questa ipotesi spiegherebbe il continuo tentativo di implementare l'identità digitale a tutti i costi, in particolare anche nel vecchio continente, attraverso una via che immaginiamo tutti voi conosciate perfettamente e che risponde al nome di *European Digital Identity Wallet*. Ecco lo strumento che consentirebbe di esercitare un controllo capillare sulle attività umane e che permetterebbe a Klaus Schwab di veder materializzarsi il suo sogno: il Grande Reset del Mondo (quantomeno di quello che una volta si definiva Democratico e Occidentale...).

4. PNRR E SCUOLA 4.0: QUALI AZIONI PER IL MONDO DELL'ISTRUZIONE

Gli interventi previsti dal PNRR Italia Domani, per la parte di competenza del ministero dell'istruzione, prevedono notevoli investimenti per attuare:

- *sei (6) riforme (istituti tecnici e professionali, its, orientamento, reclutamento docenti, scuola di alta formazione per docenti e personale, riorganizzazione del sistema scolastico);*

- *undici (11) linee di investimento, di cui sei (6) per le infrastrutture (asili nido e scuole di infanzia, mense, strutture per lo sport, messa in sicurezza, nuove scuole, scuole 4.0.) e cinque (5) per le competenze (riduzione divari, its, didattica digitale, nuove competenze, estensione tempo pieno).*

Il programma collega diverse azioni con la promessa di creare una scuola innovativa, sicura, inclusiva e sostenibile perfettamente in linea con le previsioni di Agenda 2030 (*Obiettivo 4 - Istruzione di Qualità*). Lo scopo sarebbe quello di realizzare un nuovo sistema educativo al fine di garantire il diritto allo studio, le competenze digitali e le capacità necessarie a cogliere le “*sfide del futuro*” contrastando contestualmente dispersione scolastica, povertà educativa e disparità di diverso tipo.

5. EFFETTI DELLA SCUOLA 4.0 SULLA DIDATTICA E SULL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA

In realtà molti docenti, ma anche molti genitori, contestano fermamente questo Piano Scuola 4.0 rilevando molteplici elementi di criticità che porterebbero il mondo della scuola a ottenere risultati esattamente antitetici rispetto a quelli attesi. Prima di svelare le problematiche emerse dallo studio di tale piano, è bene ricordare che il mondo della scuola italiana vive già da diversi lustri contraddizioni in termini che hanno trasformato quello che doveva essere il luogo della cultura e della formazione di cittadini consapevoli da inserire in un contesto democratico, in un luogo di formazione di lavoratori da sfruttare esclusivamente in ambito economico produttivo al fine di garantire, in un mercato globale sempre più competitivo, il successo dell'impresa (o meglio il profitto degli azionisti) a qualsiasi prezzo: persino arrivando a sacrificare giovanissime vite umane in ambito PCTO (ex Alternanza Scuola-Lavoro). La trasformazione è essenzialmente avvenuta tramite l'introduzione

della Didattica basata sulle Competenze che ha sostituito gradualmente e irrimediabilmente la Didattica basata sulle Conoscenze, indirizzando il tempo scuola sempre più dallo studio degli aspetti teoretici delle singole materie (soprattutto umanistiche ma anche scientifiche) allo sviluppo delle capacità pratico/operative dettate da mere esigenze del campo economico/produttivo. Giusto per intenderci, ecco un possibile esempio: **ormai non è più fondamentale che gli studenti imparino e sappiano cosa sia la differenza di potenziale elettrico, bensì saper utilizzare correttamente lo strumento che misura tale grandezza, il voltmetro!!!** Morale, siamo già in presenza di una scuola a trazione europeista/neoliberista che adesso diventerà anche a trazione globalista in funzione di uno stravolgimento non solo ideologico, ma anche fisico e materico del concetto stesso di scuola, imposto per soddisfare gli interessi delle cosiddette “*aziende del sistema globale*” (Google, Facebook, YouTube, Amazon, etc). Infatti la Scuola 4.0, implementata in maniera non propriamente democratica, ci prospetta la creazione di un nuovo mondo già definito “*Eduverso*”, luogo in cui l'utilizzo di improbabili avatar, ologrammi e ambienti virtuali, governati dall'intelligenza artificiale, sarà funzionale anche a preparare le nuove generazioni al passo successivo: dall'Eduverso al Metaverso. Dunque il Piano Scuola 4.0 rappresenta a tutti gli effetti la prosecuzione di un processo di trasformazione già avviato da tempo, un processo apparentemente inarrestabile che, attraverso la “*digitalizzazione forzata*”, trasformerà qualsiasi ambiente reale - *compreso quegli spazi fisici che precedentemente erano dedicati ai processi di didattica ragionata e dialogata nel tentativo di infondere spirito critico negli studenti* - in ambiente di apprendimento digitale o meglio, virtuale. Morale: il digitale, che al massimo dovrebbe essere uno **strumento integrativo** a disposizione di docenti e studenti a garanzia della Libertà di insegnamento, ma anche della Libertà di apprendimento, diventerà **strumento obbligatorio sostitutivo** a tutti gli effetti, divenendo anche finalità ultima dell'azione didattica con conseguenti

stravolgimenti epocali sull'organizzazione scolastica, sul ruolo dei docenti, sugli studenti e sulla società nel suo complesso.

6. EFFETTI DELLA SCUOLA 4.0 SUI DOCENTI E SUL LAVORO

In considerazione del fatto che, tra le altre cose, il piano Scuola 4.0 prevede anche lo sviluppo di un Polo di Formazione Nazionale sull'Educazione Digitale, prevediamo questo scenario di rischio:

- *formazione obbligatoria per docenti e personale scolastico sulla didattica digitale (un esempio concreto è il recente reclutamento per formare docenti tutor e docenti orientatori secondo il DM n. 63 del 05/04/2023, che spaccia come “valorizzazione del personale scolastico” una prestazione, come sempre sottopagata, che ha come fine il controllo dall’alto dell’orientamento degli alunni e delle loro attitudini e vocazioni, in un percorso sempre più digitalizzato, ovvero spersonalizzato);*
- *trasformazione dei docenti in trasmettitori di buone pratiche e soprattutto in semplici facilitatori tecnologici*
- *perdita definitiva della Libertà di insegnamento (art. 33 Costituzione);*
- *fine di un mestiere considerato in passato al pari di una professione intellettuale e sparizione del concetto stesso di insegnante (questo in considerazione dell’etimologia latina del termine “insegnare” che ricordiamo tradursi con “imprimere segni - nella mente - degli studenti”, cosa che, inevitabilmente, non sarà più possibile fare);*
- *sostituzione graduale, progressiva e definitiva dei docenti con robot e avatar guidati da intelligenza artificiale: ovvero LICENZIAMENTO DEL PERSONALE.*
- *conseguente scomparsa del processo di insegnamento/apprendimento quale relazione autentica tra esseri umani.*

7. EFFETTI DELLA SCUOLA 4.0 SUGLI STUDENTI

In considerazione del fatto che il Piano Scuola 4.0 prevede l'utilizzo esclusivo della didattica digitale e di ambienti di apprendimento prettamente virtuali basati sull'intelligenza artificiale, prevediamo questo scenario di rischio:

- *perdita di facoltà e abilità cognitive di base a causa della progressiva e completa sostituzione della scrittura a mano libera (soprattutto in corsivo) con strumentazione digitale;*
- *perdita di facoltà e abilità cognitive di base a causa della progressiva e completa sostituzione del disegno a mano libera con strumentazione digitale;*
- *comparsa di danni psicologici dovuti alla costante sovraesposizione a schermi digitali di ogni tipo (sia in ambito scolastico che in quello familiare in conseguenza del tempo dedicato a compiti prima e videogiochi dopo...);*
- *trasformazione degli studenti in meri cittadini globali e digitali anche a seguito della sparizione delle materie umanistiche e del mancato sviluppo dello spirito critico;*
- *perdita di contatto con la realtà a causa della crescente immersione in ambienti virtuali anche tramite Visori VR (Eduverso);*
- *confusione tra realtà reale e realtà virtuale;*
- *integrazione e/o sostituzione della vita reale con la vita virtuale (Metaverso).*

Approfondimento

Sappiamo ormai da tempo che i media digitali sono dannosi per lo sviluppo mentale dei bambini e dei ragazzi poiché interferiscono con il normale sviluppo del cervello, in modo particolare nell'età evolutiva. Nei giovani l'utilizzo prolungato dei media digitali attiva il cervello emotivo e disattiva il cervello cognitivo, in particolare la corteccia prefrontale, impedendo lo sviluppo di funzioni mentali complesse e

necessarie nel futuro (vita adulta) quali l'organizzazione del pensiero, la pianificazione, la valutazione delle conseguenze delle proprie azioni etc. A seguito di innumerevoli studi è anche risaputo da tempo che la didattica digitale non facilita e non velocizza il processo di insegnamento/apprendimento. Infatti il delegare la maggior parte delle funzioni ai computers (elaborazione delle informazioni) sottrae lavoro mentale agli studenti per cui, seppure utili per tantissime funzioni, sicuramente non si prestano alla cosiddetta Istruzione di Qualità prevista al punto 4 dell'Agenda 2030. Le considerazioni del gruppo di lavoro sono state integrate anche con i dati presentati nel libro “*Demenza Digitale*” di Manfred Spitzer, già professore ad Harvard, attualmente direttore del “*Centro per le Neuroscienze e l'Apprendimento*” dell'Università di Ulm (città della Germania nota per aver dato i natali ad Albert Einstein) e con gli ultimi dati provenienti da un modello presentato per anni come il migliore in assoluto proprio perché implementato sulla didattica digitale: il modello della scuola finlandese. Ed è proprio la recente esperienza della scuola finlandese a dimostrarci come il costante utilizzo di supporti digitali nella didattica, per molti anni ritenuto indispensabile, abbia in realtà provocato enormi danni e fatto emergere diverse serie problematiche. Come rilevato dai dati Ocse-Pisa e dall'indagine condotta dal Ministero dell'istruzione, in Finlandia è stato deciso di fare un passo indietro poiché è stato dimostrato che l'utilizzo frequente della strumentazione tecnologica provoca:

- *mancato sviluppo cognitivo (sostituzione della scrittura/disegno a mano libera con il “pulsante dito”);*
- *mancato sviluppo del pensiero logico-critico-argomentativo;*
- *mananza di voglia di leggere;*
- *aumento dei disturbi dell'attenzione (distrazione digitale);*
- *difficoltà a comprendere il significato di un testo scritto;*
- *incapacità di concentrarsi su questioni concettualmente complesse;*
- *perdita di autocontrollo nella scelta delle informazioni e sui contenuti;*

- *cyberbullismo;*
- *propensione alla violenza;*
- *desensibilizzazione verso la violenza reale;*
- *insonnia, depressione e dipendenza;*
- *obesità, diabete e grave peggioramento della vista;*
- *riduzione dei contatti sociali (isolamento sociale) e insorgenza di fobie.*
- *livello inferiore di istruzione.*

8. EFFETTI DELLA SCUOLA 4.0 SULLA SOCIETÀ

A nostro avviso, ci troviamo di fronte ad una precisa strategia che, attraverso il fuorviante utilizzo di Educazione Civica (imposta in tutta fretta da una classe politica apparentemente distratta in piena emergenza pandemica), di Agenda 2030 (imposta dal WEF in qualità di alter ego dell'Onu) e soprattutto attraverso la “*Digitalizzazione Forzata*” (imposta dalle “*Aziende del Sistema Globale*” tipo Google, Facebook, YouTube, Amazon etc), tende sia all'indottrinamento che alla formattazione dei cervelli delle nuove generazioni nel tentativo di creare: **IL PERFETTO CITTADINO GLOBALE E DIGITALE**. Un bravo, fedele e disciplinato suddito, ligio alle regole imposte (compreso a quelle ingiuste...) e tendenzialmente propenso a trasformarsi in una sorta di moderno schiavo al pari di coloro che vivevano nel buio della caverna di Platone. Uno schiavo che sarà pronto a etichettare come pazzo colui che tenterà di riportarlo alla luce della Conoscenza e che, pur di difendere le proprie (a volte comode) catene, non esiterà a condannare a morte il saggio di turno. Parliamo di nuove generazioni omologate al sistema, sicuramente sprovviste dell'indispensabile “*spirito critico*” e conseguentemente incapaci di comprendere il mondo che li circonda, e dunque incapaci di mettere in

discussione la bontà stessa del sistema ospitante, ritenuto peraltro l'unico mondo possibile. Ecco le probabili nefaste conseguenze che si prospettano all'orizzonte:

- *perdita del valore dell'insegnamento centrato sulla persona umana, sui valori e sulla ricerca del senso della vita in chiave universale e spirituale;*
- *ribaltamento definitivo del paradigma fondamentale della tecnologia al servizio dell'uomo: d'ora in poi sarà l'essere umano al servizio della tecnologia.*
- *progressiva perdita dell'intelligenza naturale (umana) a favore dell'intelligenza artificiale (macchine, robot e simili);*
- *"disumanizzazione dell'individuo" con conseguente alterazione di ogni tipo di rapporto umano, con gli altri ma anche con sé stessi;*
- *Annichilimento Culturale della società e conseguente tramonto della Democrazia, naturalmente intesa come forma di governo esercitato dal popolo.*

Considerazioni suppletive

Sappiamo anche perfettamente come John Dewey occupi un posto di grande rilievo nell'ambito del pensiero pedagogico del Novecento poiché la sua produzione lo pone come punto di riferimento sia per quanto riguarda la pedagogia stessa sia per quanto riguarda l'impostazione teorica generale, che ci porta a considerare il suo pensiero come concezione filosofica strettamente correlata all'educazione. Ma è proprio negli Stati Uniti d'America che alcune delle sue teorie trovarono fortissime contrapposizioni. In particolare fu Robert Ulich, professore di Storia e Filosofia dell'Educazione presso l'Università di Harvard, ad opporsi al pensiero e alla pratica educativa di origine deweyana che egli considerava particolarmente individualistica. Nell'opera *"Fundamentals of democratic education"* del 1940, Robert Ulich scriveva: *"Proporzionalmente alla diffusione dell'opinione secondo cui nell'educazione, come in ogni altro campo della vita, il fine è indefinibile o trascurabile, hanno guadagnato di importanza i metodi e i procedimenti, e può darsi che siano sostituiti al fine. Ma questa sostituzione si è sempre dimostrata fallace".*

Altra teoria di John Dewey messa sotto accusa si riferisce alla convinzione che nelle scuole occorrerebbe sviluppare *"una proiezione del tipo di società che vogliamo realizzare"*, teoria del 1916 che in quegli anni ispirava i centri dell'educazione americana. Siamo sempre nella prestigiosa Università di Harvard dove nel 1945, le critiche si condensarono in uno studio realizzato nel tentativo di stabilire se fosse possibile conciliare alcune posizioni deweyane con una rivalutazione della tradizione culturale occidentale. Le conclusioni viaggiano in antitesi con le posizioni di John Dewey poiché dal rapporto denominato *"Obbiettivi di un'educazione generale in una società libera"* emerge che non dovrebbero essere gli interessi contingenti della società contemporanea a suggerire le strategie di apprendimento, ma *"è lo studio dell'eredità del passato che fornisce la prospettiva necessaria alla comprensione del presente e dà la possibilità di intendere problemi [...] che trascendono il tempo; [...] la tradizione che è giunta fino a noi circa la natura dell'uomo o della società buona deve inevitabilmente fornire la nostra norma del bene"*. Da quanto scritto finora dovrebbe risultare ormai chiaro come non sia certamente nostra intenzione esporre un trattato di pedagogia scientifica, quanto piuttosto esplicitare la necessità che il Sistema Scuola non può e non deve assolutamente fondarsi su un modello imposto dalle necessità contingenti del settore produttivo (Multinazionali in particolare) e nemmeno da *"una proiezione del tipo di società che vogliamo realizzare"* (come sostenuto da Dewey), soprattutto in considerazione del fatto - sicuramente non trascurabile - che il tipo di società che ci viene prospettato non è certamente bramato dai popoli, ma imposto dai cosiddetti poteri forti. E allora, con tutto il dovuto rispetto verso John Dewey, è per noi impossibile non essere d'accordo con le tesi dell'Università di Harvard e in particolar modo con quelle sostenute dal prof. Robert Ulich. Riassumendo, ciò significa che l'educazione non dovrebbe preparare solo allo sviluppo di capacità pratico/operative ma anche allo sviluppo della propria personalità, che non può essere annullata forzatamente per lasciare posto a metodi, procedimenti e protocolli

alquanto discutibili. Ciò che bisogna comprendere è che la conoscenza morale, la virtù, è sicuramente più importante di qualsiasi conoscenza tecnica, poiché indica la via maestra da percorrere, e inoltre dà senso alla vita. Il mondo dell'istruzione ha pertanto anche il dovere morale di introdurre le giovani generazioni al mistero della natura, alla spiritualità interiore, quell'energia presente in ogni essere umano che si concretizza essenzialmente in una sorta di educazione “*cosmica*” tendente alla riflessione, e contestualmente alla ricerca del significato della vita stessa, anche perché, proprio adesso, ci viene in mente Maria Montessori quando afferma: “*ora io credo che dobbiamo preparare nei maestri più lo spirito che il meccanismo dello scienziato: cioè l'indirizzo di preparazione deve essere lo spirito, anziché il meccanismo*”. E allora, se un docente si occupa principalmente di protocolli e meccanismi, se, come già deciso dal Ministero dell'Istruzione italiano, il docente sarà trasformato in un semplice “*trasmettitore di buone pratiche*” e soprattutto in “*facilitatore tecnologico*”, cosa pensate che alla lunga possa trasferire agli studenti? Certo non lo spirito, soprattutto quello critico.

9. MA È POSSIBILE EVITARE GLI EFFETTI DEVASTANTI DELLA SCUOLA 4.0 ?!?

Fin dal tempo in cui Socrate esortava gli ateniesi a “*non vivere una vita senza indagine*”, sappiamo che se non si pone un freno ad un atteggiamento passivo delle masse la Democrazia è condannata a spegnersi definitivamente. Cosa fare allora per evitare l'incombente pericolo? A nostro avviso ogni cittadino, oltre a esercitare costantemente lo spirito critico, dovrebbe anche alimentare quello stesso aspetto per il quale Giordano Bruno arrivò addirittura a sacrificare la propria vita: **all'occorrenza, criticare fermamente le autorità**. Similarmente a Socrate, egli scelse di terminare la propria esistenza in modo eroico e coerente piuttosto che rinnegare

i suoi ideali e condurre una vita che avrebbe perso di significato. È per questo motivo che il martoriato mondo della scuola rimarrà sempre e comunque il luogo fondamentale di ogni Stato Democratico e, dunque, un bene da difendere con assoluta fermezza. La posta in gioco è enorme, è il destino di noi tutti. È il destino degli esseri umani. Abbiamo una grossa responsabilità e se vogliamo evitare che tutto ciò accada è indispensabile che la **professione docente** torni a essere una vera **Professione Intellettuale**: ecco il vero virus da diffondere in tutte le nostre scuole...

10. COSA POSSIAMO FARE INSIEME ?!?

SECONDO NOI È NECESSARIO CHE TUTTO IL PERSONALE DOCENTE SI INFORMI SULLA TRASFORMAZIONE EPOCALE IMPOSTA TRAMITE IL PIANO SCUOLA 4.0 E CHE INOLTRE:

- *SI ASSUMA LA PIENA RESPONSABILITÀ PERSONALE DELLE PROPRIE AZIONI (perché mai nessuno possa dire: “Non avevo capito ciò che stava accadendo”).*
- *SI IMPEGNI A SENSIBILIZZARE COLLEGHI, GENITORI E STUDENTI SUI PERICOLI DERIVANTI DAL PROCESSO DI “DIGITALIZZAZIONE FORZATA” DELLA SCUOLA.*
- *CONTRASTI L'INVERSIONE DEL PARADIGMA IN ATTO CHE VEDE L'UOMO AL SERVIZIO DELLA TECNOLOGIA (e non viceversa).*
- *PONGA L'ESSERE UMANO E IL SUO BENESSERE AL CENTRO DI QUALSIVOGLIA PROGRESSO.*

- *SVILUPPI LA COSCIENZA CHE ANCHE UNA SANA VISIONE ECONOMICA NECESSITA DI PENSIERO CRITICO E DI CAPACITA' CREATIVE.*
- *ATTRIBUISCA MAGGIORE CENTRALITÀ AGLI STUDI UMANISTICI E ALL'ARTE (perché è studiando Storia, Letteratura, Filosofia, Religione e Arte che si impara a pensare e a parlare, a sviluppare quello spirito critico necessario per comprendere la realtà che ci circonda).*

IN SOSTANZA RITENIAMO SIA FONDAMENTALE LA RICERCA DELLA BELLEZZA IN OGNI NOSTRA AZIONE POICHÉ È PROPRIO IN ESSA CHE POSSIAMO TROVARE TUTTI GLI ANTICORPI NECESSARI PER RESPINGERE CON FORZA L'INCOMBENTE PERICOLO DELLA DISUMANIZZANTE “*DIGITALIZZAZIONE FORZATA*” E DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA A QUALSIASI PREZZO, CHE RISCHIA DI TRASFORMARE IRRIMEDIABILMENTE LA STESSA ESSENZA DELL'ESSERE UMANO.

È DUNQUE NELLA BELLEZZA CHE POSSIAMO TROVARE LA RISPOSTA CHE STIAMO CERCANDO: UN VERO VACCINO CONTRO UN FALSO PROGRESSO.

11. CONCLUSIONI FINALI

Il nostro obiettivo è dunque quello di ri-occupare intellettualmente il mondo della scuola italiana per far rinascere la scuola della Costituzione, la vera Scuola Pubblica e Democratica. È per questo motivo che sentiamo la necessità di salutarvi richiamando una citazione di Martha C. Nussbaum, filosofa considerata tra le più influenti del nostro tempo. Nel libro “*Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno di una cultura umanistica*”, pubblicato nel 2014, ella così si esprime: “**Non**

c'è nulla da obiettare su una buona istruzione tecnico-scientifica [...] La mia preoccupazione è che altre capacità [...] stiano correndo il rischio di sparire [...]. Tali capacità sono associate agli studi umanistici e artistici: la capacità di pensare criticamente; la capacità di trascendere i localismi e di affrontare i problemi mondiali come cittadini del mondo; e, infine, la capacità di raffigurarsi simpateticamente la categoria dell'altro”.